

IL ROMANZO DARK THRILLER

“Welcome to 2048” di Roseano: nel futuro tetro dell’umanità

MARTINA DELPICCOLO

Dal passato al futuro, dal romanzo “L’Ardito”, vincitore del “Premio Acqui Storia” nel 2017, ambientato nella Grande guerra, a un romanzo del domani, *Welcome to 2048*, pubblicazione indipendente del gemonese Roberto Roseano. Scrittura ritmata, incalzante, parole modulate in frasi brevi come frammenti, che condensano immagini, suoni, azioni dal taglio cinematografico, montate dalla tensione, ingrediente essenziale del genere “dark thriller”. E, come in un film, c’è anche la colonna sonora, un brano per ogni capitolo «a potenziare e migliorare l’esperienza di lettura», co-

me suggerisce l’autore.

Nel “Preludio #1” leggiamo il punto di vista dell’ostaggio, nel “Preludio #2” la prospettiva è quella dell’aguzzino che mette in atto la tortura. È l’inizio di una serie di atroci omicidi, su cui indaga un detective friulano, che vive in una casa “a comando vocale”: una parola, quella giusta, e si apre la porta, si accende lo schermo, si aziona la doccia. Vita comoda, ma fredda. È la lingua della sua terra a umanizzarlo, la gatta a coccolarlo, la squadra del cuore a renderlo simile a noi, la pioggia a farlo felice. Con *Welcome to 2048*, Roseano ci invita in un tempo futuro in cui l’umanità ha compiuto passi da gigante nella tecnologia e nell’informatizzazione,

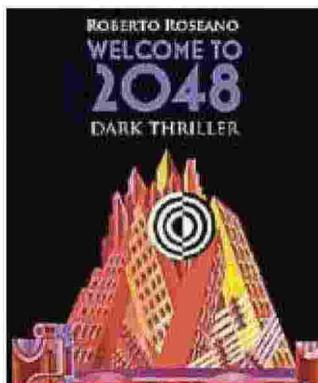
ma non è riuscita a tenere lo stesso ritmo in tutto ciò che concerne la civiltà. Mentre assistiamo all’efferatezza dei reati, alle dinamiche investigative, agli interrogatori e blitz, intenti anche noi a districare la matassa della serialità degli omicidi, ci viene mostrato il mondo che potrebbe essere figlio del nostro.

Eccolo allora il 2048. L’uomo non ha saputo frenare il riscaldamento globale, rispettare l’ambiente, i suoi esseri e le diversità. Il rischio di una “giustizia fai da te” è diventato certezza come la distinzione tra «vittime di serie A e serie B o C». Sono tornate le liste di proscrizione e i social non fanno che amplificare odi e perversioni, in un web che è diviso in White, chiaro,

e Black, nascosto.

Nonostante i rilevatori di parametri vitali o emozionali, e i tester luminosissimi “acchiappa malattie”, il timore di nuovi contagi non è svanito per la generazione che, negli anni Venti, ha vissuto l’incubo Covid, tra i cui effetti c’è il degrado e l’abbandono delle città. Le donne fungono a oggetto sessuale, veicolo pubblicitario o strumento della malavita.

Ogni pagina porta con sé una violenza, fisica, psicologica o verbale, come una tendenza irreversibile. Non sembra proprio esserci spazio per l’amore. Ma eccolo. È sopravvissuto. In un mondo di-sumanizzato, proprio nell’ultima pagina, tra fiori e lacrime, a stupirci è la tenerezza. E, insieme, la libertà. —



La copertina del volume

